ALBICOCCA GROSSA LUNGA

DI GERMANIA

PRUNUS ARMENIACA GERMANICA

Armeniaca fructu magno oblongo, in fine compresso, aureo, stigmatibus purpureis, et maculis summa parte aliquando donato. Micheli catalogo di frutte N.° 4. MSS.

Fra tutte le varietà di Albicocche che si conoscono finora, questa è la più grossa. Essa è di una figura rotonda allungata, compressa un poco lateralmente, e coll' apice un poco appianato.

La buccia è fine, di un colore giallo non molto carico, aspersa talvolta di macchie e puntini di colore rosso vinato cupo.

La polpa che costituisce il pericarpio propriamente detto, o la parte del frutto mangiabile, è di un colore giallo non molto cupo, di un impasto morbido, delicato, e pieno di un sugo acquoso dolce di non moltissimo sapore.

Il nocciolo che essa contiene non è aderente alla polpa, ha una figura ovoide, è appianato ai lati, e la sua mandorla è amara.

L' albero che produce queste frutta è frai più grandi della specie; produce molte foglie folte di un verde pieno, che cadono dalla pianta al finire dell' Autunno, e ricompariscono nell' Aprile. Produce i fiori sul finire di Marzo, e se la stagione è propizia, facilmente allega i frutti, che sono quindi in perfetta maturità ai primi di Giugno.

L' esposizione alla quale si debbono piantare questi Albicocchi è quella di mezzo giorno, perchè in generale tali piante amano i luoghi caldi, ed i loro frutti sono tanto migliori, quanto più ha luogo l' influenza dei raggi solari.

Siccome l' albero soffre anche per i venti, perciò è necessario coltivarlo in luoghi non tanto esposti, o situarlo in modo che ne sia difeso.

Il terreno più adattato si è quello fondo e fresco. Si possono coltivare le piante dell' Albicocco di Germania, tanto a spagliere vicino ai muri, che a spagliere isolate; col mezzo della potatura si tengono distribuiti i rami in buona forma, ma siccome presto rimette sotto le potature che gli sono state fatte, così è meglio lasciarlo liberamente crescere nella sua forma naturale di albero. In tale stato i frutti sono assai migliori, motivo per cui tanto più è preferibile di coltivarne le piante in campo aperto, e lasciarle liberamente crescere in tutta la loro natural grandezza, potando al tempo debito solamente i rami inutili o seccati.